

## **Ordinazione diaconale di Giuseppe Rella**

**Cattedrale San Ciriaco - 16 ottobre 2021**

**Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo**

Carissimi fratelli e sorelle,

il momento che stiamo vivendo è di gioia e di speranza per la Chiesa. In questa celebrazione, abbiamo la consolazione di vedere crescere la sua bellezza, rafforzarsi la sua fedeltà, dilatare la sua capacità di servire. Rendiamo grazie a Dio che oggi dona alla Sua Chiesa un nuovo diacono nella persona di Giuseppe Rella.

Carissimo Giuseppe, il Signore ti ha chiamato e ti invia nella sua messe. Rileggendo la storia della tua vita vedi come Lui ha posto la sua attenzione su di te. Hai lasciato il lavoro, la famiglia, la comunità per andare dove lui ti ha portato e lo hai fatto con generosità. Hai avuto la possibilità, con la maturità degli anni, di fare serio discernimento e hai potuto sperimentare quanto il Signore è buono e grande nell'amore.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, due fratelli, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinano a Gesù e chiedono «di sedere, nella sua gloria, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra» (Mc 10,37). Chiedono in pratica di essere i primi, i più importanti fra tutti gli altri. Gli apostoli restano indignati di fronte a tale richiesta e alla presunzione di quei due, indignati per rivalità, per gelosia, perché i due fratelli hanno tentato di manipolare la comunità. Nessuno di loro ha ancora capito ciò che Gesù insegna, ecco perché Lui precisa: «Voi sapete che coloro che sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»(Mc 10,43-45). In queste parole di Gesù c'è una luce vera che mette a nudo le nostre aspirazioni, in fondo ognuno di noi vuole primeggiare e dominare sugli altri, vuole essere apprezzato e riconosciuto più degli altri. Gesù invece chiede a ognuno di noi di dare la vita per i fratelli, in questo sta la vera gloria. Come ha fatto Lui. La logica del vero amore è: dono, servizio, presenza, coinvolgimento, compassione, senza nulla pretendere in cambio. E' la grammatica di Dio. Siamo tutti analfabeti e siamo chiamati ad imparare da Lui. Da tanti uomini e donne missionari e missionarie nel mondo riceviamo meravigliosi esempi. Hanno

lasciato tutto per annunciare e testimoniare Gesù, nelle mille difficoltà quotidiane, non pensando alla loro vita ma portando la Buona Notizia del Vangelo, servendo i più poveri, condividendo la vita con loro, donandola pienamente, senza nulla aspettarsi, non pretendendo i riflettori accesi su di sé. E' questa l'immagine di una chiesa bella che, come Gesù, c'è non per essere servita, ma per servire. Un Dio che, mentre nel nostro immaginario è onnipotente, nella sua rivelazione è servo. Da onnipotente a servo. Novità assoluta. Alla domanda: Perché Dio ci ha creati? La risposta che davamo al catechismo era: Per conoscere, amare e servire Dio in questa vita, e goderselo nell'altra. Gesù capovolge la prospettiva, le dà una bellezza e una profondità che stordiscono: siamo stati creati per essere amati e serviti da Dio, qui e per sempre. Dio esiste per te, per amarti e servirti, dare per te la sua vita. Dio considera ogni figlio, ogni figlia più importante di se stesso.

Carissimo Giuseppe, tra poco, mediante l'imposizione delle mani da parte del Vescovo e delle parole pronunciate vieni ordinato diacono. In quanto sacramento, nel terzo grado dell'ordine sacro, il diaconato imprime il carattere e comunica una grazia sacramentale specifica. Il carattere diaconale è il segno con figurativo-distintivo impresso indelebilmente nell'anima che configura chi è ordinato a Cristo, il quale si è fatto diacono, cioè servo di tutti. La grazia sacramentale dà al diacono la forza necessaria per servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della Parola e della carità, in comunione con il Vescovo che ha la pienezza del sacramento dell'ordine.

Al diacono compete di proclamare il Vangelo. La Parola di Dio e non la nostra! La Parola di Dio, non le idee che sono di moda nella cultura del mondo. La Parola di Dio che inquieta la falsa pace delle coscienze e sa toccare il cuore, non interpretazioni nostre che fanno solo accarezzare le orecchie degli ascoltatori e blandire i media. La Parola di Dio senza riduzioni, senza ambiguità. Non è la Parola di Dio che deve essere addomesticata per essere ridotta alla misura della nostra comodità: siamo noi che dobbiamo crescere fino alla misura della Parola. Non è la cultura liquida e globalizzata di oggi che deve erigersi a criterio per la lettura e la comprensione della Parola, ma è la Parola che, con la sua forza e purezza, deve giudicare e cambiare la cultura degli uomini di oggi. E' la Parola di Dio che è capace di rovesciare gli idoli, i pregiudizi, le falsità del mondo e liberare l'uomo dalle multiformi schiavitù del peccato. Il diacono è araldo del Vangelo e non di un ordinamento sociale, non di un sistema politico.

E' amministratore della salvezza eterna, non di traguardi puramente terreni; profeta di un mondo nuovo, non di un mondo vecchio ed egoista. Portatore di un messaggio che getta la sua luce sui problemi scottanti della terra, ma che non si chiude negli angusti orizzonti della terra.

Il diacono è anche il primo collaboratore del sacerdote nella celebrazione dell'Eucarestia, cioè del grande "mistero della fede". E' colui al quale il Corpo e il Sangue del Signore vengono affidati perché i fedeli se ne nutrano e ricevano forza. Tratta i santi misteri con quella interiore adorazione, con quella gravità esterna, con quel sacro decoro, con quella devozione dello spirito che, in definitiva, sono l'espressione di un animo che crede e rimane sempre consapevole e compreso dell'altissima dignità dei suoi compiti.

Al diacono poi è affidato in modo particolare il ministero della carità che è all'origine della istituzione della diaconia. Quando l'Eucarestia è posta al centro della comunità, essa non solo plasma i cuori dei credenti per l'incontro di comunione con Gesù Cristo, ma li spinge conseguentemente anche ad un incontro di comunione con i fratelli. L'attenzione alle necessità degli altri, l'accorgersi delle pene e delle sofferenze dei fratelli, la capacità del dono ai fratelli: questi sono i segni distintivi del discepolo del Signore che si nutre del Pane Eucaristico. L'amore del prossimo non deve essere soltanto proclamato: deve essere praticato. Il diacono dovrà essere caritatevole, solidale, accogliente, umile e benigno. Dovrà dedicare agli altri il suo interessamento, il suo tempo, l'impegno della sua vita.

Ci ricorda Papa Francesco: «Chi serve non è schiavo dell'agenda che stabilisce, ma, docile di cuore, è disponibile al non programmato: pronto per il fratello e aperto all'imprevisto, che non manca mai e spesso, è la sorpresa quotidiana di Dio. Il servitore è aperto alla sorpresa, alle sorprese quotidiane di Dio». Il servitore, sa servire senza badare al "tornaconto", aprendo "le porte del suo tempo e dei suoi spazi a chi gli sta vicino e anche a chi bussa fuori orario, a costo di interrompere qualcosa che gli piace o il riposo che si merita".

Per essere fedeli a questa triplice diaconia, carissimo Giuseppe, prendi una posizione definitiva davanti a Cristo, offrendo il dono e l'impegno della castità perfetta nel celibato per il Regno. Papa Francesco lo scorso 10 giugno 2021, durante l'udienza al Seminario Regionale delle Marche, ha detto: «La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici». Non è una riduzione della propria capacità di amare: al contrario è la volontà di esaltare la propria capacità di amare, sospingendola verso gli orizzonti, liberi e liberanti, della carità di Cristo. Non si tratta di non accontentarsi di una

famiglia: è la volontà generosa e magnanima di dedicarsi, con un cuore che non conosce né divisioni né stanchezze, alla più grande famiglia della Chiesa perché ne disponga come vuole, in modo esclusivo, per il servizio dei fratelli.

Con l'impegno del sacro celibato assumi il dolce obbligo-onore della celebrazione quotidiana, compiuta con fedeltà amorosa, della intera Liturgia delle Ore. E' la preghiera incessante di tutta la Chiesa, che viene affidata particolarmente ai sacri ministri. Manterrai vivo, intenso, affettuoso il dialogo con il Padre pregando per te stesso e per il mondo intero. Lo sforzo di fissare in Dio lo sguardo e il cuore, che chiamiamo preghiera, diventi l'atto più alto e più pieno dello spirito; l'atto che dovrà ogni giorno stabilire e mantenere l'ordine e la gerarchia di tutta la tua attività. La preghiera ti aiuterà ogni giorno a salire più in alto, al di sopra del frastuono della città e dell'assillo della giornata per purificare il tuo sguardo e il tuo cuore, per vedere il mondo con gli occhi di Dio.

Tra poco innalzerò la mia supplica al Signore perché sia effuso su di te lo Spirito Santo, che ti "fortifichi con i sette doni della sua grazia perché tu possa compiere fedelmente l'opera del ministero".

Caro Giuseppe, mentre ti prepari a ricevere l'ordine del presbiterato, desidero ringraziare vivamente il tuo papà e la tua mamma, tua sorella, i tuoi familiari, le comunità parrocchiali che ti hanno accolto per le esperienze pastorali nel cammino di formazione: in modo particolare quella delle Grazie di Ancona, quella di San Giuseppe di Falconara. Grazie in modo speciale alla Comunità Gloriosa Trinità e a don Andrea; al Rettore del Seminario Regionale delle Marche, ai Vicerettori, ai Padri spirituali, agli educatori, ai docenti, a tutta la bella comunità del Seminario.

Giuseppe carissimo, la tua ordinazione diaconale, che è dono di Dio e mistero, è grazia e compito, ascolta il Signore Gesù, rimani nella sua comunione, sii sempre in comunione con il tuo vescovo, con la Chiesa, annuncia le meraviglie che Dio compie nella vita e la bellezza della sua presenza, come ha fatto la Vergine Maria, serva del Signore, Maestra del servizio nascosto. Possa tu cantare il magnificat al Signore come ha fatto Lei. Ti renda servo buono e fedele del Signore Gesù donandoti la gioia di servire la Chiesa con ardente amore. Ti proteggano i santi patroni Ciriaco e Leopardo. Amen."